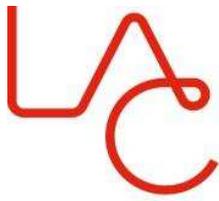


Lingua Madre
Capsule per il futuro
Corpus Documentari



Gio 15.04.2021

Gio 22.04.2021

Il corpo-poesia di Chiara Bersani, voce del verbo trasmettere

autore

Lorenzo Conti

regia, riprese, montaggio video

Igor Samperi, LAC

Anna Domenigoni LAC

con Chiara Bersani

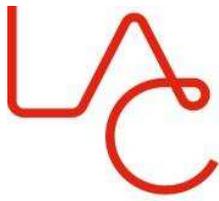
Marta Ciappina

e gli allievi della Scuola di Teatro Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano

produzione

LAC Lugano Arte e Cultura

Nel 2018 al Teatro Studio Melato del Piccolo di Milano, Chiara Bersani riceve il Premio Ubu come miglior performer Under 35. In quell'occasione, pronunciò un discorso che ha tentato, come un astronauta fa con un nuovo pianeta, di dare un nome a un mondo senza stereotipi. Come un astronauta, Bersani sente l'euforica solitudine di quando ci si avvicina a un nuovo pianeta, il suo è quello in cui "i corpi non conformi" non rappresentano più eccezioni. Tre anni dopo Bersani torna al Piccolo dove conduce una masterclass alla Scuola di Teatro "Luca Ronconi" accompagnata dalla performer Marta Ciappina. Il reportage in due puntate a cura di Lorenzo Conti pone al centro la pratica di trasmissione dell'artista e la possibilità di trasferire un sapere, da un corpo all'altro, attraverso un linguaggio poetico originale fatto di immagini e parole.



Sa 24.04.2021

Sa 01.05.2021

Sa 08.05.2021

Un rito di passaggio

raccolta materiale, sceneggiatura e regia Angela Dematté

regia filmica e montaggio video

Adriano Schrade

con l'interpretazione di

Betty Colombo e Beatrice Vecchione

e con la partecipazione di

Agnese Chiodi

si ringrazia per i contributi

Manuela Aloni, Gabriele Allevi, Gianni Aversano, Silvana Bazzi, Agnese Berloff, Marco Biraghi, Gregorio Chiodi, Edoardo Chiodi, Fabio Dei, Monica Dematté, Saverio Dematté, Alfonso De Vreese, Giancarlo Di Maggio, Margherita Gramegna, Tindaro Granata, Leda Kreider, Jonah Lynch, Paolo Maiullari, Renato Morelli, Anna Citelli, Raoul Bretzel, Ruberta Puddu, Mario Rasetti, Consuelo Rebelde, Cristina Rigamonti, Carmelo Rifici, don Enzo Smeriglio, Ambrogio Sparagna, Francesco Zambelli

musiche composte ed eseguite da

Ernesto Fantasia

coordinamento tecnico

Sarah Chiarcos, LAC

macchinista

Luigi Molteni, LAC

tecnici luci

Mattia Gandini, LAC

Noray Yildiz, LAC

apprendista

Alberto Granata, LAC

sarta Andrea Portioli

ricerca fonti, materiali e documenti

Angela Dematté, Marzia Montagna, Paola Tripoli, Silvia Pacciarini, Alice Nicotra, Francesca Sangalli, Isabella Lenzo, Roberta Puddu, Paolo Grassi, Rosanna Dematté, Tindaro Granata

delegata di produzione

Marzia Montagna, LAC

delegato di produzione video

Olmo Cerri, REC

realizzazione video

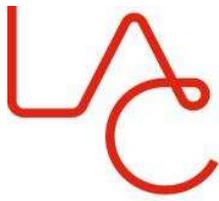
Associazione REC

materiale tecnico

Associazione REC

produzione

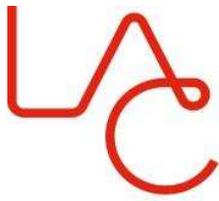
LAC Lugano Arte e Cultura



Cosa accade se all'essere umano vengono a mancare i rituali fondamentali, quelli che hanno segnato la sua cultura e storia personale? Questa domanda sottende il lavoro di Angela Demattè autrice di *Un rito di passaggio*, documentario che la drammaturga e regista ha realizzato per *Lingua Madre*. Un lavoro che Demattè ha realizzato grazie a decine di interviste, conversazioni in cui raccoglie testimonianze e si confronta con voci diversissime tra loro (antropologi, psicologi, storici, designer, etnomusicologi, cittadini comuni, danzatori, artisti, comunicatori, scienziati); un viaggio intimo e universale al contempo, in cui l'autrice ci invita a riflettere sul rapporto con la dimensione rituale. Un documentario che traduce in forma artistica una riflessione sul rito funebre nell'attimo della sua negazione. Un documentario in tre puntate, come tre sono le fasi dei riti di passaggio: separazione, margine, ritorno alla comunità. È un percorso che tocca l'abisso del legame misterioso tra corpo e mente, ma ancor più tra l'io e l'altro da me.

Note d'autore

La ruota del rituale gira sempre uguale: è il modo che l'essere umano ha trovato per stare nella perfezione del presente che solo il divino o il bambino sono in grado di conoscere. L'uomo adulto non riesce a conoscere un modello di perfezione se non precipitando nell'immobilità della morte. L'essere umano occidentale non può più comprendere, forse, la funzione del rituale. Non riesce più a distinguere tra linguaggio simbolico e linguaggio manipolatorio. Ma la necessità di uscire da questa confusione è dentro di noi, come si riesce bene ad intravedere nelle conversazioni raccolte e nelle proiezioni intime, nei sogni rivelatori e nelle coincidenze misteriose avvenute durante questa indagine. L'io non è altro che un raccoglitore, che accetta di lasciarsi attraversare, quando si permette di stare al margine, in una condizione "liminare" o, almeno, "liminoide", che è l'unica ormai concessa al contemporaneo. È questo livello "liminoide" del teatro che cerca di trasferirsi in un mezzo virtuale, per esplorarne la possibilità di "presenza", attraverso, forse, la mancanza di essa. La sfida che mi pongo, in ultimo, è quella di riagganciare la dimensione immersiva e dionisiaca dell'immagine ad una mia e forse nostra possibile "parole", di ridare idiomi e radici cioè ad una voce interiore persa nel caos di sentimenti ed emozioni che non sa più nominare.



Gio 29.04.2021

La Parola, indagine sul linguaggio

a cura di
Silvia Masotti e Camilla Zorzi

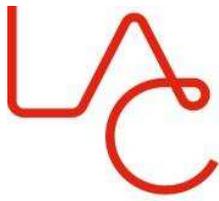
consulenza drammaturgica
Angela Demattè

regia, riprese, montaggio video
Igor Samperi, LAC
Anna Domenigoni, LAC

produzione
LAC Lugano Arte e Cultura

Silvia Masotti e Camilla Zorzi, attrici di formazione, pedagoghe per vocazione, guidano un laboratorio di tre giorni in cui invitano cinquanta bambini e ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 24 anni – tutti allievi della loro Scuola Spazio Teatro Giovani – a riflettere sul rapporto tra parola, frase, memoria e rito collettivo. In un tempo sovraccarico di immagini, la parola, soprattutto per le nuove generazioni, è sempre meno legata ad un'immagine personale, sganciata da sintassi e ipotassi, è accessoria, persino ostile, in quanto richiede un tipo di concentrazione faticosa, sempre più desueta. È come se il soggetto avesse smarrito l'atto individuale del linguaggio, sostituendolo con un codice di immagini precostituite e di massa.

Spazio Teatro Giovani è una Scuola di Teatro e Spazio di Ricerca Teatrale nel cuore di Verona che nasce per offrire ai giovani uno spazio di conoscenza, ricerca e relazione, attraverso gli strumenti del teatro. I percorsi teatrali si rivolgono a bambini (dai 7 anni in su), ragazzi e giovani adulti. Promossa dall'Associazione Mine Vaganti è diretta da Silvia Masotti e Camilla Zorzi.



Gio 27.05.2021

Certi Comizi

di

Tindaro Granata

ispirato all'opera di

Pier Paolo Pasolini

consulente territoriale

Monica Ceccardi

interlocutori diretti del territorio ticinese

Mosè Bächtold, Martina Borghesi, Elisa Butti, Lorenzo Fusco, Luca Huser, Lorenzo Quadranti

Artemisia Liveriero, Emma Soldin

attori e attrici per lo studio dei social

Anna Manella, Jonathan Lazzini, Monica Buzuiano, Leonardo Castellani, Claudia Grassi, Simone

Tudda, Antonio Perretta, Gabriele Brunelli, Anna Godina

produzione

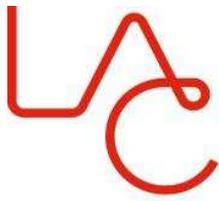
LAC Lugano Arte e Cultura

Certi Comizi è uno studio in cui Tindaro Granata, disegnerà una mappa “umanografica” del territorio ticinese e lo farà facendosi ispirare dalla modalità di incontro/intervista che guidò Pier Paolo Pasolini nel suo capolavoro *Comizi d'amore*, straordinario film d'inchiesta che Pasolini realizzò nel 1965; microfono alla mano, Pasolini scese nelle piazze italiane per realizzare un 'reportage' per capire come era cambiata la morale nel suo Paese, l'Italia.

Note d'autore

Certi Comizi è uno studio di una mappa “umanografica” del territorio ticinese, che farò con tutte le persone che incontrerò sulla strada che mi ha indicato *Lingua Madre*, avendo come punto di riferimento, come cartello stradale, la modalità di incontro/intervista ideata da Pier Paolo Pasolini nel suo capolavoro *Comizi d'amore*. Con Monica Ceccardi abbiamo formato un gruppo di studio di 6 giovanissimi e giovanissime ticinesi, di età compresa tra i 16 e i 20 anni, con i quali ci confronteremo e studieremo le tematiche, i tabù e il pensiero collettivo degli abitanti del Ticino.

Che sia cambiato il mondo, da quando Pasolini è andato per strada ad intervistare la gente, lo sappiamo; sono cambiati solo i nostri “usi e costumi” oppure siamo cambiati anche noi? Sicuramente è diverso il nostro grado di *conoscenza* tanto da farci perdere quella genuinità di approccio a qualsiasi forma di relazione con le cose, con le piante, con gli animali, con noi stessi, con gli altri e con Dio. Gli abitanti questo nuovo Eden, siamo noi: serpenti che mangiano la mela; pensiamo di essere i protagonisti assoluti di questo mondo e ci raccontiamo attraverso la rappresentazione del nostro “io”. *Certi Comizi* studierà il fenomeno della *perdita di innocenza* del racconto di sé, del rapporto che l'essere umano ha col suo presente e le sue relazioni, l'incapacità di raccontare la storia di una comunità, di un popolo, non riuscire a tramandare esperienza, e dare radici a chi verrà dopo. L'esperienza è un insieme di errori che serve per vivere infinitamente nel futuro ricordo che i nostri figli avranno di noi. Con l'aiuto di alcuni allievi della Scuola del Piccolo di Milano, studieremo il mondo dei nuovi social che usa la maggior parte della gente, confrontando il rapporto con la telecamera del cellulare per i social e il rapporto con la telecamera che c'era in *Comizi d'amore* di Pasolini, proveremo a mettere in corto circuito il racconto che una persona fa di sé attraverso i video social per raccontare una società, forse, incapace di ritrovare il senso del racconto della propria storia.



Data da definire

Il corpo-utopia di Annie Hanauer, voce del verbo creare

autore

Lorenzo Conti

regia, riprese, montaggio video

Igor Samperi, LAC

Anna Domenigoni, LAC

con

Annie Hanauer

produzione

LAC Lugano Arte e Cultura

Ispirandosi alla storica comunità di artisti del Monte Verità e mettendosi in relazione con l'attuale emergenza pandemica globale, la coreografa Annie Hanauer intende riflettere sulle idee storiche e contemporanee di utopia, e di farlo prima di tutto come donna e come artista con disabilità. La seguiamo attraverso l'occhio di una telecamera nella sua prima residenza al LAC nel corso della quale selezionerà i danzatori e le danzatrici che la accompagneranno nel processo creativo della nuova produzione LAC e Teatro Danzabile *A space for all our tomorrow* realizzata in collaborazione con *Orme, Festival di arti inclusive della Svizzera Italiana/IntegrART*.